



SVIMEZ
Associazione
per lo sviluppo
dell'industria
nel Mezzogiorno

Rassegna media

SVIMEZ



di GIOVANNI VALENTINI

UN NUOVO MODELLO DI SVILUPPO PER IL SUD

Quella di domani, giovedì 7 aprile 2016, potrebbe essere auspicabilmente una data storica nella vita nazionale. Per il sistema economico e per l'intera collettività. E ancor più, ma-

gari, per il nostro Mezzogiorno. L'Enel presenterà il "Piano Bul", per la diffusione della banda ultralarga in tutt'Italia, che consentirà di impiantare la rete Internet superveloce. È un'operazione colossale da circa 2,5 miliardi di euro, a cui dovrebbero partecipare sul piano commerciale - secondo

una lettera d'intenti già siglata - anche Wind e Vodafone. Servirà a realizzare un'infrastruttura, per così dire immateriale, equivalente a una rete ferroviaria o autostradale. La fibra ottica verrà posata in 224 città, a cominciare proprio dal Sud: e più precisamente, da Bari e Cagliari.

SEGUE A PAGINA 17 >>

VALENTINI

Un nuovo modello di sviluppo

>> CONTINUA DALLA PRIMA

L'obiettivo finale è quello di fornire la banda larga a 18 milioni di italiani entro il 2020, comprendendo anche 7.300 Comuni marginali che fanno parte delle cosiddette "zone a fallimento di mercato", dove ai privati non conviene investire. Il nostro Paese potrà così colmare finalmente il gap con il resto d'Europa e mettersi al passo sul terreno della competitività.

È proprio il Sud che potrebbe trarne il vantaggio maggiore. Non solo per ridurre il "digital divide" con il Centro-Nord e con gli altri Paesi europei. Ma anche perché in questo modo potrà "vendere" meglio a livello internazionale i suoi servizi e i suoi prodotti, dalle offerte turistiche a quelle culturali ed enogastronomiche, alimentando nuova occupazione.

Nell'era di Internet, della comunicazione in tempo reale e dell'e-commerce, la banda ultralarga di Enel costituirà per il Mezzogiorno un'occasione unica di ripresa e di crescita, anche più di una rete ferroviaria, autostradale, portuale o aeroportuale. Un'opportunità irripetibile di modernizzazione e di sviluppo. Toccherà a noi meridionali sfruttarla fino in fondo, per mettere in vetrina le ricchezze e le bellezze delle nostre regioni; per promuovere le nostre coste e le nostre spiagge; per valorizzare i nostri monumenti e le nostre chiese, i nostri musei, la nostra cucina, i nostri vini e quant'altro.

Per rilanciare il Sud, e a partire dal Sud tutta l'Italia, ciò che occorre in realtà è un nuovo modello di sviluppo. Alternativo a quello degli anni del boom economico fondato sul "consumismo di massa" e sull'industrializzazione selvaggia. Un modello più moderno e sostenibile, imperniato su quella che si può chiamare la "filiera delle tre A": Ambiente, Agricoltura, Alimentazione.

C'è tutto in questo trionfo: energie rinnovabili, turismo; artigianato, occupazione, benessere. Questo è il glaciamento, il "caveau", la miniera da cui il Mezzogiorno può estrarre un tesoro di risorse economiche e capitale umano. Un patrimonio inestimabile di natura, storia, arte e cultura che non a caso deriva principalmente dal mare e cioè dal fatto che le regioni meridionali detengono il 78 per cento delle coste italiane: proprio



IN RETE Ricerca in internet

quel Mar Mediterraneo, quel "Mare nostrum" che oggi riporta il Sud dell'Europa al centro del mondo, fra le tensioni e le speranze della globalizzazione, fra i nuovi flussi migratori e le minacce del terrorismo internazionale.

In un recente rapporto della **SVIMEZ** pubblicato dal Mulino sotto il titolo "La dinamica economica del Mezzogiorno, Amedeo Lepore si pone una domanda retorica: "Una nuova cassa per lo sviluppo del Sud?". La sua risposta, senza sottovalutare l'effetto e l'importanza dell'intervento straordinario nel secondo dopoguerra, è ovviamente negativa. Lo storico dell'economia riprende perciò la proposta

già lanciata a suo tempo dalla stessa Associazione, per costituire un'Agenzia per lo sviluppo del Mezzogiorno, di carattere sovraregionale, con compiti operativi nei settori della difesa del suolo, della regolazione delle acque, del trattamento dei rifiuti, della realizzazione e gestione di tutte le infrastrutture. Vale a dire "un cervello unico, una guida unitaria" in grado di suscitare il "risveglio" del Sud, il suo riscatto civile ed economico.

A giudizio di Lepore, "negli ultimi vent'anni, non solo non ci sono stati strumenti all'altezza delle necessità di una strategia unitaria e condivisa per lo sviluppo del Mezzogiorno, ma la mancanza è diventata esiziale nell'individuazione di strategie, contenuti e soluzioni per la ripresa di un processo di convergenza del Sud". E anzi, al contrario, il Mezzogiorno è andato sempre più divergendo dal resto d'Italia. Da qui, sull'onda del Patto per il Sud proposto dal governo, la necessità di definire e coordinare un "disegno generale" per rendere sistematico l'intervento, evitando la frammentazione delle iniziative e la dispersione delle risorse.

In questa ottica, assume un significato e un valore particolare la questione delle trivellazioni, nel mar Adriatico, nello Jonio o in Basilicata. Se il Sud deve adottare un nuovo modello di sviluppo, è chiaro che in questa transizione ha tutto l'interesse a uscire il più rapidamente possibile dall'era del petrolio per svolgere un ruolo da protagonista in quella delle energie rinnovabili. A patto, però, di non distruggere la natura, l'ambiente e soprattutto l'agricoltura, come s'è fatto anche recentemente con certi impianti fotovoltaici a terra che - da Monopoli fino a Canosa e a San Donaci, nel Brindisino - deturpano la campagna e il paesaggio pugliese.

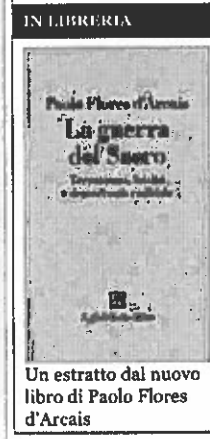
Giovanni Valentini

MicroMega

1986 / 2016
DA 30 ANNI INSIEME PER UNA SINISTRA ILLUMINISTA

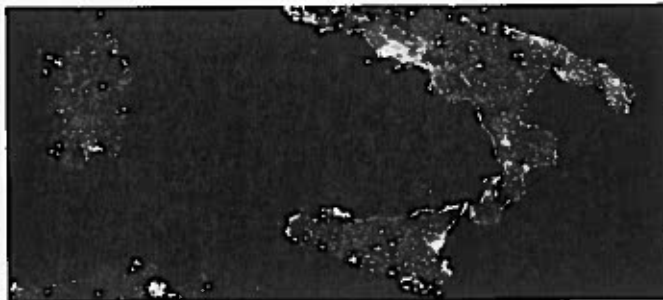
- Home
- Articoli
- Blog
- Il rasoio di Occam
- La mela di Newton
- Rivista
- e-Book
- Newsletter
- Abbonamenti e arretrati
- Relazione

CERCA NEL SITO

 Val


Perché il Mezzogiorno non interessa più

INVIATA STAMPA



L'ultimo Rapporto **SVIMEZ** segnala che la crisi nel Mezzogiorno ha assunto dimensioni devastanti e che la crescita dei divari regionali continua ad accentuarsi. Questo esito è fondamentalmente da imputare alle maggiori dosi di austerità imposte alle regioni meridionali, in uno scenario nel quale il Mezzogiorno è un mercato di sbocco sempre meno rilevante per le imprese settentrionali.

di **Giulietto Forges Davanzati**

L'ultimo Rapporto **SVIMEZ** segnala che la crisi nel Mezzogiorno ha assunto dimensioni devastanti e che la crescita dei divari regionali continua ad accentuarsi. Può essere sufficiente un solo dato per darne conferma: a fronte del dato generale per il quale l'Italia è stata la sola, fra i maggiori Paesi dell'Eurozona, a far registrare un tasso di crescita negativo nel 2014, dal 2008 le regioni meridionali hanno perso circa il 13% del Pil, a fronte di una flessione (anch'essa rilevante) del 7.4% per il Centro-Nord. In più, la lunga recessione meridionale si associa a un significativo aumento delle disuguaglianze distributive: l'ultimo Rapporto ISTAT sul "Benessere Equo e Sostenibile", del 2015, certifica che il reddito posseduto dal 20% della popolazione con i redditi più alti è 6,7 volte superiore a quello posseduto dal 20% delle famiglie con i redditi più bassi mentre nel Nord il rapporto è di 4,6.

Le cause dell'aumento dei divari regionali sono fondamentalmente tre.

1. In primo luogo, data l'esistenza di effetti c.d. di polarizzazione, una volta determinatasi aggregazione di imprese in una data area, tale area attrae investimenti e manodopera altamente qualificata. Il Mezzogiorno è pienamente coinvolto in questa dinamica perversa che, si osservi, si attiva spontaneamente, in assenza di interventi di istituzioni esterne al mercato.
2. In secondo luogo, le politiche di austerità hanno maggiormente colpito le regioni meridionali a ragione, fondamentalmente, del fatto che lì sono collocate prevalentemente imprese che vendono sui mercati locali. In tali circostanze, la riduzione della spesa pubblica riduce i mercati di sbocco, generando, per conseguenza, riduzione dei profitti (o fallimenti), degli investimenti, dell'occupazione. A ciò si può aggiungere che, rispetto al Nord, sono maggiormente presenti nel Mezzogiorno imprese di piccole dimensioni, che, proprio per questo, sono fortemente dipendenti dal sistema bancario e pagano tassi di interesse sui fondi a prestito notevolmente più alti rispetto al resto del Paese, o comunque hanno maggiori difficoltà di accesso al credito^[1].
3. In terzo luogo, i Governi che si sono succeduti negli ultimi anni hanno somministrato dosi relativamente maggiori di austerità proprio alle aree più deboli del Paese.

Quest'ultimo aspetto, di estrema rilevanza politica, sembrerebbe in prima approssimazione delineare un vero e proprio puzzle, dal momento che intuitivamente non si capisce per quale ragione, in fasi recessive, si accentua

IN EDICOLA MICROMEGA 2/2016

<p>Islam, democrazia</p> <p>LUCIA ANTONIACCIA</p> <p>DACIA MARANI</p> <p>ELISABETH SADRETTI</p> <p>NECLA KELEK</p> <p>ALICE SCHWARZKE</p>		<p>Sicurezza e libertà ai tempi del terrorismo</p> <p>GIOVANNI DI LORENZO</p> <p>JOSEF RABENHEDER</p> <p>ROBERTO ESPOSITO</p> <p>FERRANDO SAVATER</p> <p>ROBERTO TOCCANO</p>
---	--	--

Sommario | Acquista: iPad e-book. Amazon | BookRepublic | Feltrinelli FLORES D'ARCAIS MicroMega comple 30 anni

SCIENZA - LA MELA DI NEWTON



Dewey e l'impatto filosofico della rivoluzione darwiniana

di **Andrea Parrovincini**

Il grande pensatore americano già un secolo fa aveva messo a fuoco l'influenza profonda esercitata dalla rivoluzione darwiniana sul nostro modo di intendere le questioni etiche e politiche, mirando a un rinnovamento radicale del pensiero filosofico che oggi deve ancora largamente completarsi.

FILOSOFIA - IL RASOIO DI OCCAM

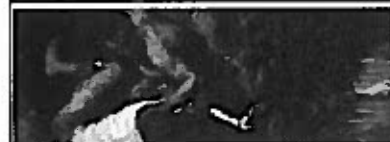


Figure dell'altro: fratello, vicino, straniero, nemico

di **Sergio Benvenuto**

Dal 4 al 9 aprile si terrà a Genova la nuova edizione della Genoa School of Humanities, dedicate all'indagine delle diverse forme di manifestazione dell'altro. Anticipiamo la relazione dello psicanalista Sergio Benvenuto.

I blog di MicroMega

Vedi tutti i blog

REFERENDUM COSTITUZIONALI

Il mondo della cultura contro la "deforma" Renzi

Un appello a "bocciare le modifiche della Costituzione e la legge elettorale" perché "riducono la democrazia e il diritto alla partecipazione dei cittadini". A sostegno della campagna per il No alla riforma Renzi-Boschi e contro l'Italicum scendono in campo numerose personalità del mondo della cultura, della scienza, dell'università, del cinema, dello spettacolo e del giornalismo.



Abbonati a MicroMega

16 numeri
con una rivista del 50%
a 5,99 euro al mese + 1,50

16 numeri
con una rivista del 50%
a 5,99 euro al mese + 1,50

16 numeri
con una rivista del 50%
a 5,99 euro al mese + 1,50

Scegli l'editore che preferisci

DIRITTI CIVILI

DIRITTI CIVILI - Bagnasco a muso duro: "Voto segreto sulla stepchild adoption"

Vedi tutti

LAICAMENTE

Quanto cattolicesimo può permettersi la democrazia?

Superare il Concordato: una battaglia di laicità contro l'ingerenza del Vaticano

Vedi tutti

ALTRACRISTESA

Gesù di fronte a Pilato: tra storia e narrazione Rosso porpora... di vergogna

Vedi tutti

VISIONI

Cinema: "Lo chiamavano Jeeg Robot" di Gabriele Mainetti

"Fuocoammare", il realismo come creazione

Vedi tutti

CARA MICROMEGA

Elezioni giudici della

volontariamente la recessione laddove è più intensa. A ben vedere, si tratta di una decisione politica che riflette un ben preciso orientamento di teoria economica, secondo il quale, per produrre crescita economica, occorre *accentrare* le risorse nei poli che sono già più produttivi: in altri termini, una variante degli effetti c.d. di sgocciolamento (*trickle down*).

L'ipotesi, tutta da dimostrare, è che le diseguaglianze (in questo caso territoriali) generano crescita. E' la metafora del treno: se la locomotiva parte, si tira dietro tutti i vagoni. Fuor di metafora, si ritiene che la crescita dei profitti delle imprese del Nord incentivi la domanda di sub-forniture, tipicamente rivolta alle imprese meridionali, con conseguente aumento dei profitti anche a beneficio di queste ultime. Questa ipotesi sembrerebbe essere confermata dall'esistenza di "filiere lunghe" che, in alcuni settori produttivi (tipicamente la produzione di automobili) e in alcune regioni (in particolare, Campania e Piemonte), producono strette interconnessioni fra imprese meridionali e imprese del Centro-Nord.

E' molto diffusa, poi la convinzione che il basso tasso di crescita del Mezzogiorno dipenda dalla sua scarsa dotazione di "capitale sociale": una convinzione che rafforza gli indirizzi di *policy* messi in atto negli ultimi decenni, dal momento che l'aumento della spesa pubblica nel Mezzogiorno si tradurrebbe esclusivamente in sprechi, inefficienze, corruzione.

La tesi della carenza di capitale sociale (nell'accezione estesa di carenza di relazioni di fiducia, di solidarietà, di rispetto delle norme sociali e morali) si presta a numerose obiezioni, fra le quali: i) non è esattamente chiaro cosa esattamente si intenda con questa espressione, o comunque non vi è unanime consenso sulla sua definizione; ii) per conseguenza, è estremamente difficile, se non impossibile, una sua corretta quantificazione, essendo peraltro una variabile multidimensionale. Se si ritiene che una diffusa presenza sul territorio di attività criminali sia una *proxy* di bassa dotazione di capitale sociale, pare che questo sia il principale argomento utilizzato per dar conto dell'arretratezza del Mezzogiorno.

Una recente ricerca^[2] mostra che nei principali *media* italiani la parola-chiave più utilizzata quando si tratta del Mezzogiorno è appunto "criminalità", volendo suggerire che la criminalità *causa* il sottosviluppo. Va tuttavia ricordato che si è in una fase di globalizzazione criminale (e che dunque la criminalità organizzata non è solo un fenomeno meridionale) e va sottolineato che molto probabilmente è semmai il deterioramento del capitale sociale è un *effetto* della recessione. Si argomenta anche che gli studenti meridionali, stando alle valutazioni OCSE-PISA, risultano meno preparati degli studenti del Nord, rafforzando, anche per questa via, la tesi per la quale è la carenza di capitale sociale (nella sua accezione più estesa) la *causa* dell'arretratezza del Mezzogiorno^[3].

A ciò va aggiunta la constatazione per la quale le politiche di redistribuzione del reddito non sono mai neutrali rispetto al potere politico dei soggetti in campo - in questo caso le regioni. Ed è ormai ampiamente noto che il messaggio che viene ripetutamente trasmesso è la reiterazione dell'antico argomento per il quale la responsabilità ultima del sottosviluppo del Sud va ricercata nell'incapacità dei suoi amministratori di gestire risorse pubbliche, in particolare i Fondi Strutturali Europei. Va chiarito che il problema esiste ma che, come di norma si procede in questi casi, esso viene generalizzato per giustificare manovre di politica economica che risultano, di fatto, ulteriormente dannose per le regioni meridionali.

D'altra parte, vi è poco di nuovo in questa storia, se non un dato (rilevante) che attiene alle nuove configurazioni che ha assunto il rapporto fra Nord e Sud del

ZAGREBELSKY 15 motivi per dire No alla 'riforma' Renzi

APPELLO



"Salviamo la ricerca italiana"

Firma anche tu!

L'Italia investe pochissimo in ricerca. Gli scienziati invitano l'Unione Europea a fare pressione sul Governo Italiano perché finanzi adeguatamente la ricerca in Italia e porti i fondi per la ricerca a un livello superiore a quello della pura sussistenza.

MANIPOLAZIONI

NOVITÀ IN BROOK

"Isocrazia. Le istituzioni dell'eguaglianza" di Nicolò Bellanca

Un saggio sull'idea di isocrazia - la libertà degli eguali nel potere - in cui sono analizzate le principali istituzioni economiche e politiche di una società isocratica, quindi politonica, i cui tanti suoni, pur intrecciandosi, continuano a distinguersi, senza che s'imponga una voce dominante | **JACQUISTA**



MICROMEGA SU FACEBOOK

MICROMEGA IN EBOOK

Consulta, il Parlamento rispetti la Costituzione!
Vedi tutti

EBOOK

PER UNA MONETA FISCALE GRATUITA

"Per una moneta fiscale gratuita. Come uscire dall'austerità senza spaccare l'euro" a cura di B. Bossone, M. Cattaneo, E. Grazzini e S. Sylos Labini. Prefazione di Luciano Gallino

MICROMEGA È ANCHE SU IPAD

SEGUICI SU

facebook

twitter

YouTube

EUTANASIA LEGALE

Firma

EUTANASIA LEGALE

ULTIMI ARTICOLI

Perché il Mezzogiorno non interessa più

La scienza economica dominante come religione pubblica

Erri De Luca: "Referendum, caffeina civile contro l'anestesia delle coscienze"

La dignità della signora

Paese. Le maggiori dosi di austerità imposte al Mezzogiorno (area popolata, in larga misura, da imprese di piccole dimensioni molto dipendenti dal settore bancario) ha dato luogo a una spirale perversa così ordinabile: la riduzione della spesa pubblica ha ridotto i mercati di sbocco, riducendo conseguentemente i profitti e aumentando il grado di insolvenza delle imprese (o generando fallimenti), con conseguente restrizione del credito (o aumento dei tassi di interesse), riduzione degli investimenti, dell'occupazione e del tasso di crescita. Da parte sua, il Governo sceglie la strada più semplice di dipingere il Mezzogiorno come un'area "vitale", nel documento introduttivo del c.d. Masterplan.

Tradizionalmente, le posizioni 'meridionalistiche' si sono basate sulla convinzione, esattamente opposta a quella che è a fondamento della teoria degli effetti di sgocciolamento, secondo la quale la crescita del Mezzogiorno è semmai una precondizione per la crescita del Paese. Con la massima schematizzazione, si è ritenuto (e si ritiene) che l'aumento del tasso di crescita al Sud implichi un aumento della domanda rivolta alle imprese del Nord e, dunque, un più ampio mercato di sbocco per queste ultime. E, in effetti, nei periodi nei quali la crescita delle aree meridionali è stata sostenuta, lo è stata anche la crescita delle altre aree del Paese. L'evidenza empirica mostra che, prima della crisi, gli anni del c.d. miracolo economico italiano e, successivamente, del ciclo di lotte operaie sono stati gli anni nei quali è stata minima la divergenza regionale.

Una possibile ipotesi interpretativa che dia conto del totale abbandono del Sud, in questi ultimi anni, può partire da questa considerazione[4]. Il Mezzogiorno oggi, come SVIMEZ certifica, è oggetto di un vero e proprio tsunami demografico: gli imponenti flussi migratori degli ultimi decenni, soprattutto di individui con elevata scolarizzazione, hanno determinato un processo di progressivo invecchiamento della popolazione residente associato a un significativo calo delle nascite. Il combinato della deindustrializzazione, e dei connessi fenomeni di 'ritorno alla terra', e della crescente incertezza, imputabile alla crescente precarizzazione del lavoro, ha ridotto la propensione al consumo, accrescendo i risparmi per motivi precauzionali.

Il Sud non è più, quindi, un rilevante mercato di sbocco. E peraltro lo è sempre meno se si considera che, rispetto a qualche decennio fa, la totale deregolamentazione dei flussi commerciali, unita alla notevole compressione dei costi di trasporto, rende possibile, per le imprese del Nord, individuare agevolmente mercati di sbocco in altri Paesi. L'ultimo Rapporto ISTAT-ICE certifica che la crescita delle esportazioni italiane è essenzialmente imputabile all'aumento delle vendite di imprese localizzate al Nord e che queste imprese esportano prevalentemente in Germania e Francia, all'interno dell'Eurozona, e negli Stati Uniti.

In questo scenario, le prospettive economiche del Mezzogiorno sembrano andare sempre più nella direzione di un modello di sviluppo basato su produzioni a bassa intensità tecnologica, in settori maturi (agricoltura e turismo). Avvalorando la retorica che vuole che compito dell'azione politica sia semplicemente assecondare le "vocazioni naturali" del territorio, anche se queste rischiano di accentuare e prolungare la recessione e amplificare i divari regionali.

NOTE

- [1] V. il Rapporto PMI Mezzogiorno 2015 di Confindustria.
- [2] S. Cristante e V. Cremonesini, *La parte cattiva dell'Italia. Sud, media e immaginario collettivo*. Milano: Mimesis.
- [3] Per una critica radicale al metodo INVALSI, si rinvia soprattutto ai numerosi interventi di Giorgio Israel (<http://gisrael.blogspot.it/2015/02/contro-INVALSI.html>) e fra gli altri, a R.Puleo, *Storia sociale dell'INVALSI*, "La città futura", Marzo 2016.
- [4] Un abbandono anche, per così dire, simbolico, se si considera che all'atto della sua formazione l'attuale Governo non aveva un Ministero per il Mezzogiorno e che l'attuale Presidente del Consiglio, nel discorso di insediamento, non ha mai fatto neppure cenno al Mezzogiorno, rinviando la questione - in sedi successive - a una non meglio chiarita "svolta culturale".

(5 aprile 2016)

MicroMega è anche in ebook



Da oggi puoi leggere MicroMega anche in ebook - nei formati ePub e Mobi - su computer, smartphone, tablet e ebook reader. Acquista su: Amazon | Apple | BookRepublic | Feltrinelli

TUTTO MICROMEGA IN DVD

MicroMega

LA COLLEZIONE COMPLETA IN DVD-ROM

IN EDICOLA



Il video del dibattito di MicroMega "Riprendiamoci la sovranità" con Di Battista Rodotà Flores d'Arcais

VOX EUROPEA - STAMPA EUROPEA

05 Apr 2016 19:22:38
Crisi dei rifugiati: Appesi alla Turchia

04 Apr 2016 23:54:57
Referendum olandese sull'Ucraina: Cambia la regola del gioco politico in Europa

01 Apr 2016 20:03:23
Terrorismo: Come reagisce l'Europa?

EBOOK

Paolo Flores d'Arcais CAMUS FILOSOFO DELL'AVVENIRE

con un'intervista a Catherine Camus

Mio padre è un libro, un libro è un padre

FASCISMO E BERLUSCONISMO

FASCISMO E BERLUSCONISMO

di Paolo Flores d'Arcais

ENGLISH | FRANCAIS
ESPANOL | DEUTSCH | NORSE